

L'omertà ci
rende complici
silenziosi
della mafia!



DAVI'S photo
CAPACI

CONCORSO GAETANO LOGNO-“UNA VITA PER CAPACI”

QUARTA EDIZIONE 2012

ELENCO PREMIATI

SCUOLA MEDIA “BIAGIO SICILIANO” DI CAPACI:

MENZIONE SPECIALE A : Lorena Scozzari 3E, Miriam Occhipinti 3E, Michela Marchetti 3D, Martina Giambrone 3B, Alessia di Gangi 3H.

PREMIATI: Fabiana Gagliardi 3H, Chiara Inzerillo 3D, classe 3D.

SCUOLA MEDIA “FRANCESCO RISO” DI ISOLA DELLE FEMMINE:

MENZIONE SPECIALE A: Mariagrazia Puccio 3 A, Tancredi Titi 3 C, Claudio Roma 3 C

PREMIATI: Simone Currao 3 B, Classe 3 D.

SCUOLA MEDIA ISTITUTO COMPRENSIVO DI TORRETTA:

MENZIONE SPECIALE A: Caterina Badalamenti 3 A, Francesco Troia 3 B, Classe 3 A

PREMIATI: Gloria Scuderi 3 A, Emanuele Caruso 3 B, Classe 3B.

SCUOLA ELEMENTARE “A.de Gasperi” DI CAPACI:

MENZIONE SPECIALE A: Veronica Sala 5 C, Emanuela Provenza 5 A, Alessia Maria Scalici 5 F, Giorgio Cassata 5 E

PREMIATI: Bruno Giuseppe Toscano, Manfredi Enea, le classi 5 A,B,C,D,E,F.

SCUOLA ELEMENTARE “FRANCESCO RISO” DI ISOLA DELLE FEMMINE:

MENZIONE SPECIALE A: Classe 5 B, Classe 5 A, Salvatore e Maria Asia Patti 5°A

PREMIATI: Gloria Maria Aiello 5 B, Classe 5 C.

SCUOLA ELEMENTARE ISTITUTO COMPRENSIVO DI TORRETTA:

MENZIONE SPECIALE A: Giuseppe Badalamenti 5 B, Rosario Mignano 5 A, Manuel Rotundo 5 B

PREMIATI: Pera Giorgia 5 B, Classi 5 A e 5 B.

Scuola Media Istituto Comprensivo Torretta

Tema vincitore ex-aequo

Emanuele Caruso 3B

Gaetano Longo

Ho conosciuto la storia di un uomo comune, vissuto nel secondo dopo guerra, in un piccolo paese della provincia di Palermo, Capaci. Quelli, erano gli anni della rivolta studentesca, del primo sbarco sulla luna, gli anni del boom economico in Italia; l'abbandono delle terre, per fare posto alle fabbriche ed all'edilizia urbana. In Sicilia, erano gli anni della strage di portella delle Ginestre, della strage di Ciaculli, della Circonvallazione, di viale Lazio. Erano gli anni della prima guerra di mafia; anni in cui, innumerevoli omicidi, determinarono il dominio di una cosca mafiosa, i Corleonesi, sul nuovo business. Infatti anche la mafia, fino ad allora rurale, volle sfruttare il boom economico. Lo fece con il Sacco di Palermo. Ville liberty, agrumeti, fecero posto a palazzi, residence ed edilizia popolare. Come è stato possibile tutto ciò? La mafia era diventata imprenditrice. Cioè, essa metteva i capitali economici da investire sui terreni agricoli, e l'amico di turno, un politico corrotto, attraverso il piano regolatore, li rendeva edificabili. Il binomio mafia-politica fece nascere la speculazione edilizia, la quale gli fruttò grossi guadagni economici e di potere. Guadagni illeciti, sottratti alla collettività, con l'intimidazione, la corruzione o addirittura la sopraffazione fisica, cioè l'omicidio. Ben poche persone ebbero a denunciare tale connubio, ma l'atteggiamento omertoso o addirittura di connivenza, lo favorì.

In questo contesto si consuma l'esperienza politica ed umana di Gaetano Longo. Un uomo che si dedica alla politica del suo paese nella metà degli anni '50, per poi esserne sindaco dal '64 al '76. La sua opera di primo cittadino di Capaci era ricca d'impegno e volta al bene comune. Tante sue opere ancora oggi testimoniano il suo impegno verso la collettività. Ma soprattutto rese l'idea di un politico del fare e non del malaffare. Infatti la sua retta moralità umana e politica non si piegò mai alle cose illegali. Vigliaccamente ucciso per non aver voluto colludere con qualche boss cittadino, perse la vita per difendere i suoi ideali.

Una società ancora succube dell'omertà e della mafia rende solo adesso, merito ed onore ad un uomo, per troppo tempo e volutamente dimenticato dai suoi stessi concittadini. Il suo ricordo, la sua storia, fa emergere in me tanta rabbia, per una società spesso propensa all'egoismo. Il mio cammino e non solo il mio, dovrà essere illuminato dall'esempio che Gaetano Longo ha lasciato. L'impegno civile deve essere costante e rivolto al prossimo, come quello politico, in cui bisogna vestirsi di senso del dovere al servizio della collettività, senza mai perdersi. Tali propositi sono i pilastri su cui vorrei si reggesse il mio piccolo paese.

Ma io non aspetterò di essere sindaco ma inizierò, da semplice cittadino, a coltivare e diffondere gli ideali che tanti uomini onesti hanno difeso con la vita. Una società educata alla legalità, oltre che essere, il giusto antidoto a qualsiasi forma di criminalità, è la forma migliore per non rendere vano il sacrificio della vita di Gaetano Longo e di tutte le vittime innocenti di mafia.

Scuola Media Istituto Comprensivo Torretta
Tema vincitore ex-aequo

Gloria Scuderi 3A

Vivere nel mio paese.

Mi chiamo Gloria Scuderi sono nata a Palermo ma da sempre vivo a Torretta che è il paese di mia madre. I miei genitori mi hanno cresciuta credendo nella legalità e nella giustizia. Mi hanno detto sempre di rispettare le norme e le regole, mi hanno inculcato il rispetto per gli altri e per ciò che mi circonda. Sono cresciuta pensando che il mio fosse un paese pieno di gente onesta e rispettosa della legge. Ma da qualche tempo affrontando il problema della Mafia ho scoperto che il mio è un paese ad alta densità mafiosa. Questa realtà mi ha sconvolta perché ha cambiato del tutto l'opinione che avevo del mio paese. Interiormente penso: ma cos'è che spinge questa gente a fare tutto ciò ? A lasciarsi avvolgere dai tentacoli della mafia che ruba anche le loro vite ? Diventando anch'essi schiavi della Piovra? Tutte quelle persone che prima mi sembravano buone, improvvisamente mi appaiono come Orchi. Torretta è un paese piccolissimo eppure la Mafia è così presente. La Mafia ora mi fa ancora più paura, perché sa confondersi bene e sa ingannare. Quasi con paura mi guardo intorno e improvvisamente non so più di chi sia figlia la mia migliore amica! O la mia compagna di banco! Mi turba sentire dire che una persona è arrestata per estorsione e poi aggiungono "però è un brav'uomo". Come fa ad essere un brav'uomo un individuo che fa prepotenze? La mia mente è confusa e affollata da mille domande. Come possiamo dare di noi un'immagine diversa se riteniamo questi individui Bravi Uomini. Mi sconvolge questa realtà, **per me un mafioso non è Bravo ma soprattutto non è un Uomo**. Io porto un pesante fardello quello di vivere in un paese mafioso, ma non ho paura di questo perché, io credo in Uomini Giusti come Cassarà, Chinnici, Falcone, Borsellino, Impastato, Longo, Dalla Chiesa e tanti altri che non hanno chinato il capo alla Mafia. Prego che un giorno non possa dire mai ad un uomo di Cosa Nostra: "eppure non è una cattiva persona!". Io sono fermamente convinta che dentro di noi esista un'unica realtà e quindi o sei un brav'uomo o sei un disonesto! Spero certo di non essere vittima, ma sicuramente non sarò mai un carnefice!

Scuola Elementare Istituto Comprensivo Torretta

Tema vincitore

Giorgia Pera 5B

GAETANO LONGO, UNA VITA PER CAPACI .

Io sono una bambina di nome Giorgia della classe 5°B della scuola primaria di Torretta ed ho dieci anni.

Anche se in passato avevo sentito parlare di mafia, non sapevo cosa volesse dire questa orrenda parola. Quest'anno, infatti, attraverso un corso sulla legalità, ho avuto l'opportunità di approfondire tutto ciò che sta attorno a questo fenomeno. Ho capito che è un sinonimo di: prepotenza, arroganza, violenza, ingiustizia, disonestà, malvagità e quant'altro di orribile possa esistere nel mondo.

Quando sono venuta a conoscenza della storia del Sig. Gaetano Longo, ex Sindaco di Capaci, ancora di più ho potuto rendermi conto della crudeltà inaudita con cui gli uomini della mafia agiscono per assicurarsi il potere e gestire così tutto a loro piacimento.

Da quanto ho appreso l'ex Sindaco Longo, aveva fatto molto per la sua città in un momento di crisi generale, ma tale comportamento è stato "punito" con un gesto vile: l'assassinio del primo cittadino. Certo è che togliere la vita ad un essere umano è qualcosa di veramente grave che ha un peso enorme sulla coscienza di chi commette un così efferato crimine. Immagino quanto dolore possa lasciare

nell'animo dei familiari la scomparsa di un proprio caro che viene strappato ingiustamente e violentemente a loro pur agendo nell'interesse della comunità.

A proposito di questo, la mamma mi ha riferito di altre persone che possono essere definite "eroi" come Falcone e Borsellino ed altri che pur essendo consapevoli del pericolo che correvano, si sono battuti per far prevalere il bene e la giustizia, perseguitando i "malfattori". Quando, andando in autostrada, passiamo vicino l'obelisco che ricorda il sacrificio del giudice Falcone e della sua scorta ci rattristiamo anche se gli siamo grati per ciò che hanno fatto per noi.

Adesso quando sento parlare di mafia divento triste, mi vengono in mente scene di violenza e associa questa al colore nero, ma voglio augurarmi che un giorno il buio svanisca e lasci spazio ai colori dell'arcobaleno che simboleggiano: la pace, l'amore, l'armonia e la solidarietà tra gli uomini. In fondo siamo tutte creature di Dio e dentro l'anima batte un cuore da cui nascono sentimenti puri e profondi.

Dedicata a Gaetano Longo, vittima della mafia.

LEGALITA' E'... AMICIZIA E

Legalità non è **vendetta**,

Ma una bella **ricetta**

Di perdono e **riconciliazione**

Frutto di una buona **azione**;

Senza risentimento né **rancore**

Ma soltanto **amore**,

Intriso di pietà e di **misericordia**

Per l' umana **concordia**,

In un' immensa **distesa**

Per una grande **intesa**.

Giorgia Pera.